Anno XIX — Mercoledì 18 Marzo 1885 — N. 66

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

ATTI UFFICIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 marzo contiene:

1. Nomine, promozioni e disposizioni.
2. Camera dei deputati: Avviso di concorso per la nomina ad un posto di vicesegretario.
3. R. decreto che nomina un membro nella Commissione relativa ai provvedimenti pei danneggiati politici napoletani.
4. R. decreto che proroga il termine per la presentazione al ministero dello interno delle proposte per la concessione di medaglie ecc. ai benemeriti della salute pubblica durante l'epidemia colerica del 1884.
5. R. decreto concernente la tassa di famiglia nel comune di Bucine.

Nostra corrispondenza

Roma, 16 marzo.

Si è in grande aspettazione di quello che potrà rispondere domani il Mancini, giacchè le ultime notizie dell'Africa e da Londra sono fatte tutt'altro che per chiarire la situazione nostra. Si domanda perchè noi siamo andati in Africa. Per occupare Massaua, o per aiutare gl'Inglesi, che dopo Karthum perdettero anche Kassala e non dissero mai aperto di avere patteggiato la nostra cooperazione per un conseguente corrispettivo, come già prometteva chiaramente il Mancini?

Insomma è venuto il tempo di parlare ed il silenzio non è più possibile, giacchè si tratta non di curiosità, ma d'inquietudine.

Intanto anche oggi ha continuato l'Accademia agraria. Per un di più le nostre Università alquanto turbolente da qualche tempo ed i relativi prefetti, che come quelli di Padova e di Torino non sono certo dei migliori, offrono l'occasione ad aggiungere delle altre alle solite interpellanze, a cui si risponde quasi sempre evasivamente.

Il generale Ricotti potè rispondere coi fatti ad una risguardante la benedizione delle nuove bandiere dei reggimenti che stanno a Roma, dicendo che se i preti non avessero voluto benedirle, come si diceva, si avrebbe cangiato il regolamento. Ma se la benedizione e la rivista non si fecero sabbato, le si fecero lunedì, e così non si ha perduto nulla. Anzi si ha guadagnato, che la stampa clericale ripetesse le solite ridicolaggini; come p. e. il *Journal de Rome*, che disse a Roma essersi benedette le bandiere come si farebbe per delle truppe straniere che sono di passaggio. Se non è *un colmo* questo, dove trovarne? Un *giornale straniero*, che ci manda a Roma la Repubblica francese, chiama *stranieri a Roma i reggimenti italiani!*

Che sieno di *passaggio* è pur vero, perchè le nostre guarnigioni si mutano spesso; ed a Roma in questi quindici anni abbiamo visto succedersi parecchi reggimenti. Così si fa vedere Roma la capitale d'Italia ai figli di tutte le parti di questa.

Ora leggiamo nei giornali, che i vescovi temporalisti della Spagna hanno fatto silenzio colà per ordine del papa, chè è moderatissimo e prudente da per tutto fuori che in Italia. Egli non vuole disturbare nè la primogenita e cristianissima, nè la cattolica, nè l'apostolica, che malgrado facciano a modo loro in casa propria ed abbiano anche molto di che occuparsi avranno da spedire i loro eserciti in Italia per la restaurazione del Temporale quando noi ci saremo impegnati nella guerra col Mahdy e l'Inghilterra dovrà lottare colla Russia nell'Afganistan!

Insomma anche nelle gravi preoccupazioni nostre c'è chi vuole fornirci la *nota allegra*. Il Vaticano col suo *Journal de Rome* e cogli altri ce la fornisce.

Gli italiani al Plata

Gli spostati, ossia la piaga dell'emigrazione.

Prendiamo dal *Mattino* il seguente articolo che ci sembra non disutile che sia letto anche in Friuli venendo esso da persona competente.

« Prima del 1876, rispetto alla qualità, i nostri emigranti erano appena dieci o dodici su cento agricoltori. Ora i termini sono invertiti, e gli agricoltori fanno il 70 e l'80 per cento. Parimenti, da alcun tempo in qua, è diminuita quella emigrazione di ragionieri, di ex-impiegati governativi, di attaccabrighe, di letteratucoli, di figliuoli prodighi, di zerbinotti usciti dal seno di una borghesia viziosa o di una nobiltà sgualcita, immemore e spiantata, che piagò il sano corpo delle nostre virtuose colonie al Plata, e tirò il nome italiano nel fango, e lo trascinò per trivii, per bordelli, per tribunali e per ergastoli, quando, ad accrescere il vitupero e la vergogna, non chiese ai caratteri mobili ed alle macchine tipografiche lo strumento di pubblici scandali.

Ecco il cancro della nostra famiglia al Plata: l'immigrazione degli spostati, che spesseggiò dal 71 all'80, di tal modo che il prestigio morale della intera colonia ne fu scosso; senza tener conto che il reo comportamento di quegli scarti sociali condusse i buoni a tanto di scettica indifferenza da negare quindi anche ai non tristi ed ai disgraziati meritevoli di aiuto ogni protezione e conforto. La Dio mercè ora di questa gente laggiù ne capita di rado, e i pochi, flutato il vento infido, o rifanno i bauli e recansi altrove, o, smesse le fisime e rimboccate le maniche della camicia fin sul gomito, si danno, consapevoli delle miserie che altrimenti li attenderebbe, a lavori produttivi, e si ribattezzano poi, coi calli alle mani, ad una vita onesta ed operosa, che ha larghi compensi materiali e morali, soddisfazioni ineffabili. La piaga è quasi rimarginata e lo sarà del tutto se i miei colti e gentili colleghi della stampa italiana, ai quali mi permetto di rivolgere calde preghiere, vorranno, come non ne dubito, aiutarci colla loro efficace propaganda, cioè collo inculcare a tutti i giovinotti di civili condizioni senza un mestiere alla mano, a tutti i poeti e romanzieri sbagliati, a tutti gli avvocati, contabili, professori, maestri, pedagoghi a spasso, ai commessi viaggiatori, agli impiegati pubblici in disponibilità, e a tutti coloro insomma i quali non hanno mezzi di fortuna e vestono civilmente e non sanno maneggiare altro che la penna, di non lasciarsi tentare dall'ignoto, di non emigrare al Plata col vuoto nelle tasche e senza appoggi sicuri.

E' preferibile, dirò con un inglese crudelmente positivista, che ingoino la chiave dell'uscio della casa paterna e si attacchino al collo il baule nell'atto d'imbarcarsi e si sprofondino nel mare, preferibile, dico, alla vita di umiliazioni, di angoscie, di martirii, di disonore che li attende nella terra dei loro sogni. Colà si troveranno soli, abbandonati da tutti sul lastrico. I primi a fuggirli, a respingerli saranno i compatrioti, e dovranno passare per la trafila di sgarbi, di ripulse, di miserie inenarrabili, di scoraggiamenti estremi, di digiuni lunghi, di notti passate sui sedili dei passeggi e delle piazze pubbliche, senza una parola di commiserazione, senza uno sguardo consolatore di persona amica. Io parlo per una lunga esperienza; l'America non è per gli spostati, non per chi ha il granchio nelle saccoccie e le mani morbide e liscie. Questa è la regola. Se l'autorevole stampa italiana, ogni volta che tratta di emigrazione, dirà cotesto, alto, aperto, senza reticenze, renderà un servizio inestimabile agli illusi, risparmierà molte vittime, tutelerà efficacemente il prestigio morale delle nostre laboriose colonie in America, farà, in breve, opera patriottica ed umanitaria. Cesseranno allora la vergogna e l'onta di dichiarazioni o di confessioni come quella contenuta in pubblico documento ufficiale, emanato di fresco dal Ministero degli interni del Regno, che, cioè, in quei paesi esteri dove l'elemento italiano è numeroso, ivi, in ragione del numero, aumenta la criminalità. *Mala suadet fames*: e fame e spostati sono per lo più sinonimi. »

BASILIO CITTADINI.

Gli italiani a Marsiglia

(Dalla *Gazzetta del Popolo*).

Negli ultimi cinquant'anni la nostra colonia Italiana a Marsiglia ha preso tale sviluppo che al giorno d'oggi gli italiani formano il sesto del numero degli abitanti di questa floridissima città francese. La seguente statistica può dare l'idea esatta dello sviluppo della colonia.

Nel 1821 Marsiglia noverava appena 100 famiglie italiane cioè a dire un quattrocento o cinquecento individui, calcolando una media normale di quattro e cinque individui per ogni famiglia.

Nel 1851 gli italiani raggiungevano già la cifra di 16.109. Dieci anni dopo, nel 1861, la cifra loro saliva fino a 20,667; nel 1866 gli italiani raggiungevano il numero di 30,000; nel 1876 erano 50,000; e al presente superano il numero di 60,000. Ed è grave errore il credere che l'aumento della colonia italiana, sia dovuto solo alla immigrazione, e che sia per conseguenza un movimento di sali-scendi portato dalle circostanze: lo sviluppo della colonia è progressivo e costante, e non siegue punto le vicende delle industrie marsigliesi ora in deperimento ed ora in floride condizioni.

Pigliato a base il passato per un calcolo avvenire, si può conchiudere che fra dieci anni gl'italiani a Marsiglia supereranno il numero di 100,000.

Le statistiche municipali annue delle nascite degli italiani in Marsiglia, ci avvertono che nel 1882 nacquero in questa città 1904 italiani; nel 1883 si registrarono 2270 nascite nel 1884 infine 1851.

La cifra del 1884 è inferiore a quella del 1883 esclusivamente in causa del cholera, che cagionò un emigrazione generale sopratutto nella Colonia italiana.

Le nascite totali in Marsiglia raggiungono la cifra di 10,158 nel 1883, e di 10,778 nel 1884.

Quindi le suesposte cifre di nascite italiane formano appunto il quinto di queste cifre registrate dallo Stato Civile, mentre la popolazione italiana costituisce solo il sesto della popolazione totale di Marsiglia.

Esaminiamo ora le cifre che rappresentano i morti italiani in Marsiglia, nel 1882 furono 935; nel 1883 furono 945; nel 1884 furono 1240.

Mettendo le cifre dei morti di fronte a quelle dei nuovi nati, si vede che le nascite superano in numero di più del doppio i decessi in questi tre ultimi anni, anche tenendo calcolo del cholera.

Dal punto di vista morale se vuolsi tener calcolo delle nascite di figli naturali nella colonia italiana, troveremo ugual proporzione che pelle nascite illegittime nella popolazione francese; esse rappresentano circa il 15 per cento.

Ora conviene vedere l'aumento progressivo nella fusione del sangue francese col sangue italiano a mezzo dei matrimoni.

Nel 1882, 154 italiani sposarono delle francesi e 127 francesi sposarono delle italiane. Nel 1883, 142 italiani sposarono francesi e 119 francesi sposarono donne italiane; nel 1884, 147 italiani sposarono donne francesi e 139 francesi sposarono italiane. Quindi nell'82 avremo 281 matrimoni italo-francesi, nell'83 ne avemmo 261, e 286 nell'84.

Il numero dei matrimoni fra italiani ed italiane segue le stesse proporzioni di progressivo e costante aumento.

Quindi l'elemento italiano nella città di Marsiglia rappresenta una parte importantissima nell'insieme della popolazione e nel movimento marsigliese. »

L'eroismo dei nostri soldati.

Sul viaggio dell'*Ancona*, che come quello del *Dandolo* fu turbato da un fortissimo temporale, il *Pungolo* di Napoli ha da Porto Said la seguente corrispondenza, particolare:

Porto Said.

Si direbbe che il mare abbia voluto sperimentare la valentia dei nostri ufficiali e la resistenza dei nostri equipaggi tanto è stato perverso così durante la traversata dell'*Amedeo*, come il viaggio dell'*Ancona*, ora arrivata in questo porto.

Mi hanno raccontato a bordo che poche burrasche simili ricordavano i più esperti marinai. Dapprincipio la navigazione non fu turbata da alcun sinistro avvenimento.

Ma a mezzo canale — come dicono i marinai con un'espressione che in linguaggio pedestre significherebbe a mezza strada — la tempesta infierì in modo che il viaggio divenne faticosissimo e pieno di pericoli.

L'*Ancona* cercò prima di resistere e continuare il suo cammino, ma il mare già grossissimo, percuotendola di fianco, e montando a bordo, obbligò la nave — come si dice — ad agguantare, e rimanere alla coppa per ventiquattr'ore.

Durante l'imperversare del tempo, un'ondata portò via un marinaio.

Fu un momento terribile.

V'era grandissimo pericolo nel soccorrere il povero naufrago. Tuttavia il comandante dell'*Ancona* non volle lasciare intentato un mezzo di salvezza.

Avanti — egli comandò — *una lancia in mare con dieci uomini*.

Se ne presentarono venticinque, che intesero il comando, nulla curando di mettere a rischio la loro vita pur di salvare quella del compagno.

Il naufrago fu salvo, essendo riuscito ad aggrapparsi ad una fune che gli era stata lanciata,

Viva i marinai italiani! E' l'esclamazione che io non potetti frenare, a questo racconto, fattomi così bonariamente, senza enfasi, come se fosse la cosa più naturale di questo mondo.

L'*Ancona* riuscì poi a superare tutte le avversità del tempo e del viaggio faticosissimo,

Arrivò in questo porto senza aver patito nessuna avaria, con l'equipaggio fresco e vigoroso, come se venisse da una gita di piacere fatta nel vostro golfo, fra gl'incanti di Capri, di Miseno, e della Grotta Azzurra.

Le ossa di Cristoforo Colombo.

L'*Accademia de la Historia* di Madrid sostiene che le ossa del *primo ammiraglio Don Cristobal Colon*, ossia di Cristoforo Colombo, si conservano nella cattedrale di Avana.

Il governo della repubblica di San Domingo sostiene all'incontro di aver seppellito con grande solennità il 10 settembre 1877 nella cattedrale di San Domingo, gli avanzi mortali dello scopritore dell'America, ed ha aperto una sottoscrizione internazionale per erigere in quella città un monumento degno di tanto uomo.

La *Norddeutsche Algemeine Zeitung* riferisce, quindi, che giacchè la Spagna ritiene sempre di possedere le vere ossa di Colombo, la Repubblica di San Domingo ha invitato, in via ufficiale, tutti i governi a spedire uno o più delegati al congresso storico, che si aprirà nella capitale di quella Repubblica il 10 settembre per esaminare e discutere con accurata critica scientifica la località ed i documenti storici, e così poter decidere la questione del luogo, in cui veramente riposano le ossa di Cristoforo Colombo.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Seduta del 17.

Bovio svolge la interpellanza sua e di altri, per sapere il programma cui ispiraşi la politica coloniale. Dice che l'estrema sinistra vuole ammettere la politica coloniale poichè procede dal diritto della civiltà a diffondersi. Dopo Roma che fu il primo popolo colonizzatore, vennero Venezia, Genova, Pisa. Si svolge ora il terzo periodo, pel quale la democrazia stabilisce il criterio che la politica coloniale si svolga nelle terre incolte, laddove non ammette che insolenza di conquistatore nelle terre che portano già l'impronta dell'uomo. Esamina se sia opportuna l'impresa iniziata dall'Italia. Osserva anzitutto che la nuova amicizia coll'Inghilterra dà ragione alla democrazia che giudicò non naturale, nè utile, l'alleanza colle potenze centrali. Havvi un uomo che predica la politica coloniale per distrarre le armi latine in Asia, in Africa e riportare un altra vittoria dopo Sadowa e Sedan, quella cioè del pangermanismo in Europa, dell'imperialismo sulla democrazia. Era opportuno unirsi all'Inghilterra ma non dovevano aspettarsi due anni. Agendo con maggiore prontitudine ed energia sarebbesi forse evitati disastri. Nè fu prudente questa lentezza perchè diè tempo a tutti di conoscere intenzioni che il Governo ostinasi ancora a nascondere e mise in avviso altre nazioni. Parlando dei mezzi per compiere l'impresa osserva necessitare le alleanze. Domanda quindi, se siansi presi accordi coll'Inghilterra e coll'Abissinia e quali compensi siansi stati assicurati.

Solimbergo svolge l'interrogazione sua ed altri se il ministro degli esteri creda giunto il momento di fare alla Camera delle comunicazioni sull'azione militare dell'Italia e sulle occupazioni militari nel Mar Rosso.

Di Sangiuliano svolge l'interpellanza sua ed altri sull'azione della politica coloniale del Governo nel Mar Rosso e sulle nostre relazioni coll'Inghilterra e colle potenze centrali. Dice che in mezzo alle vicende mutabili della politica, dobbiamo tener presenti l'equilibrio del Mediterraneo, la nostra posizione in Egitto, l'espansione della nostra civiltà, l'apertura ai nostri prodotti di nuovi mercati.

Toscanelli svolge la sua interpellanza circa la via seguita dal Governo nei rapporti internazionali. Felicitasi della politica seguita, confidandosi che manterrà alto il prestigio della bandiera italiana.

Mancini risponde che il criterio direttivo del Governo nella politica coloniale è quello della diffusione della civiltà, limitandone l'azione in guisa da non soffocare le libertà naturali coll'istituzione della schiavitù. L'assassinio elevato a titolo di gloria, non è la libertà naturale. Punendolo, impedendolo, sostenendo colla forza la giustizia, rendesi servigio alla civiltà. Mantiene quindi le dichiarazioni fatte altre volte e le promesse date. Fra qualche mese si intraprenderanno delle esplorazioni sulle coste dell'Africa, al Congo.

Ferrari reca promesse al Negus, di rispettare ed ampliare le franchigie del porto di Massaua pelle merci risguardanti l'Abissinia. Circa la conferenza di Berlino presenterà in breve documenti dai quali risulta quanto l'iniziativa presa dal Gran Cancelliere nella direzione dei lavori, lo onorino e come risoluta fosse una nuova questione di diritto internazionale, colla Società Africa e come l'Italia fosse degnamente rappresentata in quella Conferenza. — Spera di presentare fra qualche tempo una legge per facilitare e incoraggiare i viaggiatori e i missionari nella formazione delle colonie. Il resto spetta alla industria privata.

Nega che la condotta della politica del Governo fosse oscillante; rimase costante nel proposito di mantenere alla questione egiziana un carattere europeo. Nè questa politica merita la taccia di inopportunità e lentezza. Se due anni prima l'Italia invitata contemporaneamente alla Francia, fosse andata in Egitto, non vi sarebbe andata sola ed avrebbe completamente diviso i sacrifici e la responsabilità coll'Inghilterra. Non dette un rifiuto, ma fece delle riserve di cui la disposizione italiana di coadiuvare l'Inghilterra è oggi il compimento. Dimostra la legalità della spedizione di fronte al Parlamento. Respose all'accusa di non essersi nulla stipulato coll'Inghilterra che, per quanto vive e decise siano le nostre simpatie per essa, pure l'Italia

colle sue truppe nel Mar Rosso fu una politica essenzialmente italiana, coordinata cogli interessi generali della civiltà e gli obblighi assunti nella triplice alleanza. Il Governo iniziò l'impresa sotto la propria responsabilità, ma senza calcolare tutte le possibili contingenze e preordinare i mezzi di risolverle. I fatti dimostrano che quei calcoli non erano sbagliati.

Alla domanda circa i rapporti fra l'Italia e l'Inghilterra risponde essere intimi e cordiali. La caduta di Karthum non era il momento per offrire ad una forte nazione il concorso nella campagna del Sudan. Non essendovi l'offerta, non fuvvi occasione di rifiuto; soltanto fu incaricato l'ambasciatore italiano di far conoscere al gabinetto inglese che se l'Italia ricevesse formale richiesta per la cooperazione, la accorderebbe senza compensi, credendo che il Governo interpretasse i sentimenti del Parlamento e della Nazione italiana. (Vivi applausi).

I vincoli colla Germania e l'Austria, dei quali rileva i benefici effetti, non sono pure rallentati, ma sempre saldi. Nessuna convenzione esiste con la Turchia. Il governo dichiarò che l'occupazione avendo per motivo la sicurezza, non credeva dovesse sollevarsi la questione della sovranità territoriale. Amichevoli rapporti, come dimostra con varii fatti, legano i Sovrani d'Abissinia e d'Aussa all'Italia.

Poneva solo due condizioni; non accetterebbe impegni contrarii allo spirito e ai patti della triplice alleanza; allontanando l'Italia le sue forze dal Mediterraneo, farebbe assegno sull'Inghilterra perchè nè ora nè più tardi ne fosse ulteriormente turbato lo equilibrio. Il governo Britannico con affettuosissima risposta espresse la propria riconoscenza, però nel momento la richiesta scuoterebbe il prestigio della potenza inglese, specie nel mondo mussulmano. — Ma riservarsi di tener conto della disposizione dell'Italia mutandosi la situazione.

A chi rimprovera il Ministero di nulla essersi stipulato, deve anche osservare che eventi sono sopraggiunti, che paralizzarono per qualche tempo ogni decisione.

Quanto all'avvenire, il Governo abbisogna di libertà d'azione nelle trattative internazionali, che verrebbe scemata o distrutta da dichiarazioni al Parlamento, queste potrebbero essere male interpretate o tradire quasi l'impazienza di fasti militari. Il Governo non è ritroso nè impaziente, ma se sarà necessario pella causa della civiltà, l'Italia e il suo esercito sapranno accettare la loro parte nell'onorato compito.

Del resto il Ministero, salvo la libertà d'azione alle truppe per tutelare l'ordine e la sicurezza nei territori, non impegnerassi ad una seria cooperazione nella guerra del Sudan senza l'autorizzazione del Parlameato.

Crede che l'iniziativa del Governo interpreti l'opinione del paese. Conchiude esprimendo fede nel valore e nella abnegazione dei soldati, mandando un saluto di affetto a quelli che hanno portato pei primi la bandiera italiana in Africa (applausi).

Ricotti, rispondendo a domanda rivoltagli, afferma che per le operazioni interne occorrerebbe maggior contingente di truppe, esser ben provvedute e provvedersi ancora, i fondi per ora bastano; i magazzini rifornirsi delle provviste che tolgonsene, eccetto alcuni cannoni non necessarii, esser prematura la questione di costituire un esercito coloniale, le truppe di Massaua sono per ora sufficienti a diffenderlo; il Governo non essere imbarazzato nello spedire 15 o 20 mila uomini nel Mar Rosso senza indebolire sensibilmente la forza dello Stato.

Il seguito domani e levasi la seduta alle ore 6.50.

NOTIZIE ITALIANE

Roma 17. Nei giornali e in tutti i circoli si commenta sulla caduta di Kassala. I più credono che ciò porga all'Italia un'occasione per rendere più energica la sua azione in Africa.

Ormai è certo che la Turchia non farà alcun passo contro di noi. Corrono poi sulla caduta di Kassala notizie esagerate — secondo alcuni parebbe che Massaua fosse esposta. Ma ciò non sussiste. Al Ministero della guerra non giunse però finora la conferma della resa di Kassala.

— E' imminente la presentazione di un progetto di legge, che abolisce i tribunali di commercio.

— Sui fatti di Torino è cominciata una inchiesta. La eseguisce il comm. Noghera.

Vennero dal Ministero impartiti ordini perchè non si rinnovino tumulti nelle Università. Avvennero infatti tumulti a Napoli, a Pisa, a Pavia e a Bologna.

— Iersera e stamani sono giunti parecchi deputati per assistere alla discussione sulla politica estera.

— Dalle discussioni nei singoli uffici del Senato si vede che le Convenzioni ferroviarie non solleveranno troppe opposizioni — Qualche emendamento sarà avolto per ordini del giorno, per non rinviare la legge alla Camera.

— Credesi che sabbato la Camera prenderà le vacanze pasquali.

— La Commissione pel Codice penale vuol esaurire il suo lavoro prima delle vacanze. Taiani sarà nominato relatore.

— L'opposizione pentarchica è scoraggiata. Dopo l'approvazione delle Convenzioni, non spera più di esser fortunata in una battaglia contro il Gabinetto a proposito di politica estera.

— Fra le altre chiacchere che corrono c'è questa: che presso l'on. Farini vi furono trattative perchè entri nel Gabinetto.

— Parlasi sul serio di togliere da Torino il prefetto Casalis, e metterlo a disposizione del governo.

— La relazione Morandini sui prestiti 48-49, presentata al Senato, è favorevole al progetto.

— Il discorso Mancini fece buona impressione. Quello di Ricotti mostra che qualchecosa di serio si prepara.

NOTIZIE ESTERE

Inghilterra. Londra 16. Camera dei Lordi. Salisbury domanda spiegazioni sull'accordo anglo-russo annunziato da Gladstone e Granville, basata sui telegrammi di Thorton, di cui l'ultimo è datato dal 5 corr. Granville dice che domandò informazioni a Thorton e non può rispondere, prima di aver ricevuta la risposta. Salisbury dice che ripeterà la domanda domani.

Camera dei Comuni. Gladstone fa delle comunicazioni analoghe a quelle dette alla Camera dei Lordi, sopra domanda di Bourke.

— Assicurasi positivamente nei corridoi della Camera, che il Governo iersera, ha ricevuto un telegramma da Pietroburgo confermante la dichiarazione di Gladstone, relativamente all'accomodamento anglo-russo.

Africa. Assab 15 (Via Aden). Abdurhaman è giunto dallo Scioa, latore di una lettera dell'Anfari sultano di Aussa a Mancini, Anfari annunzia che inviò come prova d'amicizia pegli italiani una spedizione armata contro le tribù colpevoli dell'eccidio di Bianchi. Secondo notizie che hansi qui la spedizione di Anfari componesi di 1000 uomini e promette ottimo risultato.

I malati della nostra guarnigione sono soltanto dodici. Lavorasi alacremente alla costruzione di baracche. Lavorasi pure alla costruzione di una cisterna, sufficiente al servizio d'acqua.

America. New-York 17. Telegrafasi da Panama: 250 insorti attaccarono la città iermattina. Il combattimento durava, allorchè il dispaccio è partito.

Hassi dall'America centrale: L'organizzazione della resistenza al decreto di Barrios continua. La popolazione di San Salvador dichiarasi pronta a morire anzichè accettarlo. Le truppe messicane dirigonsi verso Guatemala.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Effemeride storica. 18 marzo 1455. Muore in Roma Giovanni da Fiesole, detto il Beato Angelico.

Consiglio pratico. Ai poveri contadini che sono da lungo tormentati dalla malaria, il prof. Battista Grassi raccomanda caldamente un mezzo molto economico, l'uso del decotto di limoni. Si prende un frutto di limone fresco, lo si taglia in fette sottili senza togliergli la buccia e lo si mette a bollire in una pentola di terra che abbia servito ad altri usi, con tre bicchieri d'acqua. Si fa bollire finchè l'acqua vien ridotta ed un sol bicchiere. Si passa allora il decotto attraverso un panno, spremendo fortemente i residui del limone; si lascia raffreddare il liquido passato dal panno per una intiera notte all'aperto.

Questo decotto si beve qualche ora prima del pasto. Se si tratta di vincere attacchi di terzana, bisogna prendere il decotto qualche ora prima che cominci la febbre.

Questa ricetta non è stata trovata dagli scienziati, ma sibbene dal popolo; la scienza l'ha imparata dal popolo, e quel che è più strano, non si sa come agisce. Fatto sta però che agisce e non molto di rado vale più del chinino.

Genetliaco del Re. Al telegramma diretto dal nostro sindaco a S. M. il Re Umberto I. in occasione del suo genetliaco, gli fu risposto col seguente telegramma:

Sindaco di Udine.

S. M. il Re ha gradito i sentimenti d'affetto e di devozione esternata col telegramma da V. S. direttomi e mi onoro dell'incarico di esprimere la sua viva riconoscenza.

Il 1° aiutante di campo
Gen. PASI.

Banca cooperativa Udinese. I signori Azionisti sono avvisati che il tempo utile pel versamento del terzo decimo è scaduto il 15 corr., per cui coloro che ancora non si prestarono al pagamento sono pregati a volerlo effettuare senza alcun altra dilazione.

Il Presidente M. VOLPE.

Società dei Reduci. (*Comunicato*) Potendo non essere noto a tutti i soci la causa che determinava questo consiglio a indire pel 22 corr. le elezioni della intera rappresentanza, si fa osservare che lo statuto sociale (art. 6.) dice che gli eletti alle cariche *durano in funzione due anni e possano essere rieletti;* e il Regolamento (art. 12) prescrive che *ogni biennio il Consiglio d'amministrazione deve essere rinnovato per intero.* Ora, il biennio scade appunto nel marzo del 1885.

Nelle elezioni che possono succedere in corso del biennio, gli eletti non fanno che subentrare ai cassanti per quanto rimane dei due anni che erano fissati per le prime nomine.

Notizie da Assab. S. Maria la longa, 17 marzo.

Da certo Pellarini Luigi, soldato nel 3° Regg. Genio, partito con la seconda spedizione, giunse qui oggi una lettera che, da Assab, egli scrisse alla famiglia, in data 1 corr.

Essendo detta lettera piuttosto lunga mi limito a riportarvi il semplice sunto.

Dopo aver riferito che gode buona salute, descrive la partenza da Roma, ove trovavasi, e poi da Napoli sul vapore *Vincenzo Florio*; aggiunge che, dopo aver fatto un buon viaggio, sbarcarono ad Assab l'ultimo di del p. p. mese.

Passa quindi a descrivere quelle posizioni *coperte di sabbia,* le misere capanne e quegli abitanti, dice lui, *neri come il carbone, tanto uomini, donne ed i piccoli somigliano tanti scimiotti neri.*

Aggiunge che i viveri sono cari e e che dormono sulla terra *bruciata dal sole che passa sopra a piombo* e che là *fa già tanto caldo come da noi nel mese di agosto.*

Finisce dicendo che al ritorno in patria avrà tante cose da raccontare e salutando i parenti tutti e gli amici.

Vi hanno nell'ultima pagina della stessa lettera alcune parole arabe in intelligibili che dice d'averle sentite ripetere spesso dagli Assabesi e che, da quanto gli fu detto, vorrebbero significare: *Son buoni gl'Italiani.* — E Dio voglia che siano anche avveduti! Y.

Un Municipio provvido. Da Palmanova in data 17 corr. riceviamo e stampiamo:

Riconfermato testè a Sindaco del Comune di Palmanova il simpaticissimo dott. A. Antonelli, crediamo non sia fuor di luogo dire alcune parole intorno l'amministrazione comunale da lui saggiamente diretta, coadiuvato dagli egregi Assessori. Il dott. Antonelli accettò per la prima volta la carica di Sindaco in momenti difficili; diede prova di generosità ed abnegazione non comuni; e, oltre all'amore che porta ai suo' concittadini, ha in sè tutte le prerogative che costituiscono la leva del civile progresso e fanno di lui un ottimo Sindaco. Appena egli ebbe in mano le redini del Municipio pensò alla diminuzione delle sovrimposte sulla fondiaria, le quali potevano parer ingiuste se gravi si conservavano a carico dei censiti forastieri che non godono i benefici del paese, e se attivò delle tasse comunali, queste caddero sui cittadini che hanno gli utili locali, e furono ripartite con quell'imparzialità e giustizia che si distinguono sempre in una saggia Amministrazione pubblica.

Diede vita all'Asilo Infantile, sotto il nome e il patrocinio della nostra Augusta Sovrana, ben a ragione chiamata l'Angelo d'Italia, istituzione che è lustro e decoro della nostra città, e per essere affidata ad una distinta educatrice, reca vantaggi grandissimi nell'educazione dei bambini ed è benedetta da cento madri, e da tutti encomiata.

Migliorò l'istruzione elementare, che all'Antonelli sta tanto a cuore; aumentò lo stipendio agli insegnanti, e accrebbe il numero degli scolari ammessi a godere la fornitura gratuita degli oggetti scolastici, pur sapendo nell'istesso tempo far economia su questa voce nel Bilancio comunale, cioè speso tuttavia meno che negli anni antecedenti. Affidò le pie istituzioni a mani esperte e probe. Portò miglioramento nelle cose risguardanti l'igiene pubblica; egli assistito dalla Commissione sanitaria, tolse molti inconvenienti che ne facevano detrimento, ordinando d'ufficio l'esecuzione di indicati lavori che certuni si mostravano renitenti a fare. Tosto avuto sentore che nella vicina Trieste s'era sviluppato il vaiuolo nero, sebben nella stagione invernale, incaricò l'esimio medico condotto sig. Stefano Bortolotti di operare la vaccinazione e rivaccinazione, e a non pochi il vacino fu innestato. Attese le rare doti di mente e di cuore del nominato Bortolotti; propose al Consiglio di confermarlo medico comunale in vita, ciò che il Consiglio fece con soddisfazione generale dei cittadini.

L'Antonelli Sindaco procurò alla frazione di Sottoselva un rivolo d'acqua, della quale tanto bisogno avea, derivandola dal canale Ledra-Tagliamento. Migliorò l'illuminazione, aumentando il numero dei fanali, senza per questo accrescere le spese ordinarie occorrenti in un anno. Procurò di ottenere dal Governo un aumento di guarnigione, e Palma si ebbe i Bersaglieri, i quali, è da sperarsi, sieno dal Governo qui lasciati per sempre. Le sue pratiche fatte sopra questo argomento, pare, sieno state invano avversate da chi ne avea interesse farle abortire a proprio ed esclusivo interesse. Istituì un nuovo mercato mensile, che verrà inaugurato con solennità il 23 del mese corr.

Per le cose buone sopradescritte e per tante altre pur vantaggiose che lungo sarebbe qui accennare, l'Antonelli è stimato ed amato da tutti in Paese, e con esso lui benevisi son tutti i Consiglieri comunali che l'attorniano, — se ne ha splendida prova dando un'occhiata alle ultime elezioni amministrative. Ognuno sa riconoscere i miglioramenti conseguiti sotto l'amministrazione attuale, e ognuno ne sente rispetto e gratitudine.

Del buon volere e zelo dell'on. signor Sindaco e assessori abbiamo però tutte le ragioni di attenderci degli utili provvedimenti ancora. E ci facciamo accennare i principali. Anzitutto si vorrebbe fosse tosto compilato ed approvato il Regolamento di Polizia urbana, secondo il quale, far obbligo ai proprietari di munire le loro case di grondaie, a qual fine, di leggieri ciascuno lo riconosce da sè. Si amerebbe che i frontisti proprietari delle case nei borghi e piazza principale, fossero sollevati dell'obbligo di costruzione e manutenzioni dei marciapiedi, stimando cosa ben fatta il Municipio le assumesse, or che le strade sono del Comune, e ciò allo scopo di aver marciapiedi uniformi e decenti, più di quello che si hanno adesso, che i proprietarii li fanno rappezzare economicamente. La spesa per il Comune sarebbe grave sì, ma divisa in dieci anni, diventerebbe facilmente digeribile. Si desidererebbe eziandio fosse provveduto e maggiori spazi per piazzali ad uso mercato di bovini.

Una bell'area si avrebbe senza togliere quella denominata Collotta, occupata da un privato, ma esigendo da questi in compenso della citata, procuri al Municipio l'orto di proprietà del Civico Spedale.

Avremo altre cose a dire ancora, ma ci accorgiamo di esser già troppo dilungati, torneremo sull'argomento un altro giorno.

Bagattelle! Volete sapere quanto spendiamo noi annualmente per garantirci dai ladri e dagli assassini?

Cinquantacinque milioni e duecento mila lire, così ripartite:

16,800,000 pei carabinieri; 9,900,000 per le guardie di P. S.; 2,00000 di soprassoldo di truppe comandate in servizio di pubblica sicurezza; 20,500,000 pel servizio carcerario; sei milioni per le spese di giustizia!!

Borseggio. Per opera di un vigile urbano venne arrestata una certa Vicentina Luigia di Villaorba, perchè in Mercatovecchio, tolse dalle tasche di una povera vecchia, un portamonete con entrovi lire 5,16.

La stessa fu deferita all'autorità giudiziaria, pel relativo procedimento.

Rissa. Ieri sul piazzale della stazione, alcuni contadini di quelli che si recano in Germania a lavorare, trovarono da questionare per futili motivi, e dalle parole sarebbero certamente venuti a vie di fatto, se un vigile urbano, con maniere persuasive, non avesse cercato di tranquillizzarli.

Grave malore. Un certo Conti Antonio, passando ieri per la piazza del Duomo, fu colto dal male. Accorso prontamente un vigile urbano, questo lo assistete, accompagnandolo fino al luogo di sua abitazione.

Disgrazia evitata. Mosolo Maria d'anni 16 da Faedis, serva in Udine, trovandosi verso le 10 ant. di jeri sulla roggia in Via S. Cristoforo vi cadde dentro per aver voluto sporgersi per fermare un concio che le era fuggito, e vi sarebbe annegata se per la pronta assistenza di altre donne la presente non avesse potuto uscire dall'acqua.

Arresto. Iersera verso le 10 le guardie di P. S. arrestarono due giovani donne perchè trovate in attitudine da far sospettare un male soverchio sul loro conto.

Monelli. Quei monelli, che sulla piazzetta del Duomo, oltrechè questuare in barba ai regolamenti municipali, importunano i passanti, fingendo di cadere accidentalmente — ma in realtà per solazzo, con probabilità di vederseli cadere addosso. Sono circa 6 o 7. Non hanno essi dei parenti? E se l'hanno perchè li lasciano così su una pubblica via! Se non l'hanno si provveda loro. Avviso a chi spetta.

Le riscossioni delle imposte. Negli otto mesi, dal 1 luglio a tutto febbraio u. s., le imposte dirette hanno dato all'erario un provento di l. 251,839,672,22, che supera di 1,309,182,97 quello del periodo corrispondente nell'anno finanziario 1883-84.

Dalle tasse sugli affari si ebbe un introito di l. 114,048,902.74, che fu superiore di l. 1,459,154.07 a quello dei mesi corrispondenti nell'anno antecedente.

Le Dogane e gli altri proventi amministrati dalla Direzione generale delle Gabelle diedero negli otto mesi un incasso di lire 417,961,488,70; maggiore di 21,159,582,77 lire. In complesso di tutti i proventi si ebbe un aumento di lire 23,927,919,81.

Riportandoci ora ai risultati del 1833, troviamo che, in tutto l'anno, le imposte dirette, compresa la ricchezza mobile per ritenuta, diedero un introite di 386 milioni, le tasse sugli affari un provento superiore ai 162 milioni, le tasse di consumo un entrata di quasi 573 milioni, e il lotto un incasso superiore ai 71 milioni.

Vedremo alla fine del corrente anno finanziario se l'onor. Magliani avrà raggiunte le sue previsioni, che portano aumenti abbastanza notevoli sugli introiti del 1883.

Agli agricoltori. Alla Pesa pubblica (in Giardino Grande) trovansi sementi d'Erba Spagna, Trifoglio, Reghetta di perfetta qualità garantita.

Per gli agricoltori. La Ditta Purasanta e Del Negro, in Udine piazza del Duomo, palazzo di Prampero, che vende le semenzine da prato con germinazione garantita, ha fatto ora fare una prova, dalla *Stazione sperimentale agraria* del nostro Istituto Tecnico, ed ecco la lettera con cui la detta *Stazione,* comunicava il risultato della germinazione:

Udine, 14 marzo 1885.

Signori Purasanta e Del Negro

Udine.

Mi pregio di comunicare alle S. V. Preg. i risultati dei saggi di germogliamento dei seguenti semi inviati a questa Stazione nel 6 Marzo a. c.

Erba medica	I qualità	96	0/0
»	» II »	94	id.
»	» francese	98	id.
Trifoglio pratense		96	id.
»	ladino bianco	100	id.
Avena elatior	I qualità	98	id.
»	» II »	97	id.
Lolium perenne		99	id.
Medicago lupulina		91	id.
Lupinella in guscio		95	id.

Il Direttore *fir.* G. NALLINO.

Oggi annunziamo un buon libro per parlarne con maggior agio in appresso. E' il *Riassunto delle lezioni popolari di agricoltura tenute in Fagagna dal dott. F. Viglietto* per la *parte che tratta della coltura della vite.*

Si sa che queste lezioni di Fagagna si sono fatte in esecuzione del legato Pecile, e che sono frequentate dai giovani contadini di quel paese e dei dintorni. Ma l'utilità di queste lezioni non si restringe a quel luogo. Il dott. Viglietto venne anche chiamato più volte dal Comizio agrario di Cividale a fare delle conferenze specialmente appunto sulla viticoltura, in parecchi dei Comuni della zona orientale delle nostre colline, che sono le più appropriate per questa coltivazione e dove dovrebbe prendere un largo posto la vigna. Ma pubblicate poi per cura del *Legato Pecile* possono servire, assieme alle altre del dott. Viglietto, per libro di lettura delle scuole rurali, specialmente per i giovanetti più adulti e di principio alle *biblioteche circolanti del villaggio* da stabilirsi in tutti i nostri paeselli per rendere così efficace la scuola elementare obbligatoria. Non vale avere appreso a leggere, se non

si leggono libri addatti alle condizioni dei contadini e dai quali essi possano qualcosa apprendere per la migliore e più proficua coltivazione delle loro terre.

Il Vigliotto parla e scrive in modo semplice e chiaro, ed oramai, essendo ora anche segretario della nostra Associazione agraria friulana e redattore del *Bollettino* della medesima, ha preso tale conoscenza delle condizioni del nostro paese da sapervi fare le applicazioni pratiche dei buoni principii di agricoltura.

Di cosa nasce cosa; e noi speriamo, che anche queste *lezioni popolari* e le *conferenze* tenute ora qua, ora colà, ed i *circoli agrarii* che si and'annno stabilendo e le *biblioteche scolastiche e circolanti* nella campagna servano a diffondere quella istruzione cui noi abbiamo molte volte invocata e che piglierà cogli esempi dati da alcuni un crescente sviluppo in tutta la nostra regione. V.

Una osservazione alle osservazioni altrui. Essa riguarda alcune note scritte in una lettera da un Lombardo, che fu qui in Friuli a fare delle riduzioni per prati irrigatorii e marcite e che si stamparono dal *Villaggio*.

Noi crediamo sempre utili le osservazioni, che gli appartenenti ad altri paesi fanno sulle condizioni del nostro Friuli, specialmente in fatto di agricoltura, e soprattutto, se gli ospiti temporanei vengono da paesi dove fiorisce qualche ramo della medesima, che potrebbe molto meglio essere condotto fra noi.

Ma crediamo d'altra parte, che non giovi nemmeno a chi li fa il pronunziare dei giudizii assoluti sopra una regione, della quale non conoscono che una minima parte e poco anche quella, per non avere avuto tempo di osservare minutamente le cose come sono e le ragioni per cui non sono altrimenti ed in certi casi non potrebbero nemmeno esserlo.

Ci ricordiamo, che una volta una persona istruttissima e davvero competente a parlare sotto a tutti gli aspetti di agricoltura, dovette ricredersi, dopo avverate per giuste alcune nostre osservazioni, su di un paragone ch'ei faceva del nostro sistema agrario con quello dei grossi fittavoli della bassa Lombardia, mostrandogli noi che in certe cose e sotto certi aspetti il nostro poteva perfino avere la preferenza, od almeno aveva le sue ragioni per esistere così.

Il brano di lettera cui troviamo nel Villaggio è, si dice, di un distinto lavoratore di campagna, reduce ai primi del mese da San Vito al Tagliamento, ove fu chiamato ad eseguire delle opere di addattamento di terreni per irrigazioni e marcite. Noi che li conosciamo vorremmo, che come fecero a San Vito, a Sclaunicco ed altrove, molti chiamassero di questi distinti lavoratori lombardi ad eseguire opere simili; giacchè per essi quest'arte è vecchia e ne sanno, per far bene e con la minore spesa possibile, sovente più anche di qualche uomo dotto. Amiamo altresì che vengano per pronunciare queste giuste sentenze sul nostro Friuli e sulla imperdonabile trascuranza dei nostri nell'usufruire di tutte le nostre acque d'irrigazione, come li abbiamo tante volte invitati a farlo, tanto colle derivate e da derivarsi dai fiumi montani, quanto colle sorgive, che sgorgano nella maggior parte di una vasta zona e scorrono inutili al mare.

Questo lo dice appunto anche il Lombardo di cui è parola; e ci ha fatto grande piacere l'udire appunto da un Lombardo quello ch'ei dice di una tale trascuranza a proprio nostro danno.

Egli parla però del Friuli esagerando in due cose, sulla *infelicità* di questa regione, e sulla *grande feracità del suolo.*

Molto è da farsi qui per stare meglio, ma appunto perchè la feracità del suolo non è molta, tranne in alcuni luoghi, e mediocrissima nella maggior parte di esso. Se avesse veduto tutto ed in altra stagione che nell'inverno, il Lombardo avrebbe trovato in questa naturale Provincia un po' di tutto ed anche qualcosa di bene.

Sull'*abbondanza delle acque* non usufruite siamo d'accordo. Ma il dire poi, che vi sono *terreni abbandonati* e dove non lo sono l'*agricoltura è all'ultimo stadio di vita*, è un'altra esagerazione cui egli non avrebbe pronunciata se avesse conosciuto per bene il nostro territorio.

Terreni non ottimamente coltivati noi ne abbiamo, ma abbandonati no. Percorrendo anzi il Friuli avrebbe veduto, che in molti luoghi si ridussero a buona coltura delle vere ghiaie disseminate dai nostri rapidi torrenti. Ma, se noi non abbiamo più i vini di una volta, qualcosa stiamo pure in varie località facendo per creare dei vigneti; ed assai più faremmo, come per le irrigazioni, se avessimo danari. Le nostre 44 filande di seta a vapore mostrano poi, che in questo non abbiamo da invidiare nemmeno la Lombardia.

L'estesa coltivazione dell'erba medica ci permette di supplire in parte alla mancanza dei prati irrigatorii, che sarebbero pure possibili, e di allevare molti ottimi bestiami, vendendoli agli altri.

Le praterie sconfinate ch'ei vede, saranno forse quelle della landa sopra Pordenone; ma delle lande, buone soprattutto per gli esercizii militari, noi ne abbiamo vedute anche in Lombardia, nella stessa Provincia di Milano, come a Somma.

Non vediamo poi in Friuli nemmeno quei proprietarii di 60,000, ad 80,000 pertiche, ossia 6000 od 8000 ettari, ossia 17,142, e 22,859 campi dei nostri. Il più grande ed unico ne conta molto meno della metà della prima cifra; ed il nuovo suo proprietario vi ha collocato una macchina a vapore per farvi dei prosciugamenti, ciocchè mostra che pure qualcosa si sa fare.

La proprietà è nel fatto, generalmente parlando, più divisa in Friuli, che nella maggior parte delle Provincie Venete e Lombarde. Molti saranno i proprietarii che poco si curano della loro industria; ma ce ne sono molti altri, che lavorano e producono quanto i loro scarsi mezzi ad essi lo permettono. Abbiamo la pellagra, pur troppo: ma in Lombardia non l'hanno punto meno di noi, se non più. Non abbiamo tra noi i grossi fittavoli, ma i coloni, i quali in molte parti del Friuli posseggono il bestiame e lo allevano con molto loro profitto e ne vendono in grande quantità. I braccianti giornalieri sono presso di noi in molto minor numero che in Lombardia e molti di essi esportano il lavoro Oltralpe e tornando con qualche soldo cercano di darsi un po' di terra.

Egli dice, che gli operai che lavoravano con lui erano pagati 50 centesimi; ma non dice se questi, che lavoravano del resto nelle brevi giornate d'inverno, avevano patti coi loro padroni; i quali anche in tale caso preferiscono sovente di pagare la giornata l. 1.20 ed oltre, oppure passano loro anche il mantenimento.

Egli si è fermato a San Vito un mese; ed in quel tempo ha fatto 80 pertiche di spianamento e 35 pertiche di marcita (quasi 23 e 10 dei nostri campi) e fece meravigliare come sui prati da lui ridotti e sulla cotica concimata ed irrigata l'erba era cresciuta in pochi giorni 10 centimetri. Eppure nemmeno a San Vito l'irrigazione era una novità, essendovene parecchie dei signori Zuccheri e dei conti Rota, come ce ne sono altre in parecchi altri Distretti. Si va adagio più che non convenga in questa trasformazione; ma la causa ne è, lo ripetiamo, la mancanza di danaro e la poca pratica di opere simili e la terra sminuzzata, per cui le permute che rendano possibili le irrigazioni costano troppo.

Ma in Friuli abbiamo fatto in poco tempo dei progressi nelle Latterie sociali della montagna, nel miglioramento ed incremento del bestiame in pianura ed ora lo stiamo facendo nelle Casse cooperative di prestiti delle quali ne esistono già cinque.

Speriamo poi, che il valente lavoratore lombardo chiamato, come altri lo fece pure, a fare delle riduzioni di terreni per l'irrigazione, torni in Friuli, e che allora vedrà che se in Friuli non abbiamo quel *feracissimo suolo* cui egli gratuitamente ci dona, qualcosa si fa, e non ci sentiamo tanto *infelici* com'egli ci crede, nè abbiamo *una agricoltura all'ultimo stadio della vita*. Vedrà, che ci sono pure anche dei Lombardi, che estesero le irrigazioni nei loro stabili, ma che anche parecchi proprietarii patrizii ne hanno fatte, sicchè non tutti, tronfi del loro nome, com'egli dice, poco si curano della campagna.

Speriamo che anche il *Villaggio* si persuada, che se noi possiamo invidiare le *Cascine* della Lombardia, non invidiamo punto le loro *Corti*, perchè i nostri *villaggi*, dove stanno anche molti medii e piccoli proprietarii, e coloni, che posseggono gli animali, sono molto meglio di quelli della ricca regione irrigata dalla industriosa Lombardia.

Tutto questo non abbiamo già detto per spirito di provincialismo, giacchè da un pezzo noi stessi invitiamo i nostri proprietarii ad imitare la Lombardia nelle sue irrigazioni, ma perchè è pur bene, che le cose e le condizioni di questa *terra incognita* del Friuli sieno conosciute per quello che realmente sono. P. V.

Teatro Sociale. Questa sera la *Gioconda.*

Si sta preparando un atto del *Barbiere di Siviglia* tra la signora Martinelli e il signor Pantaleoni.

Il *Barbiere* è a Udine conosciutissimo, ma certo si è che fatto da quei due artisti, deve addirittura cambiare fisonomia dall'ultima volta che l'abbiamo udito.

Si prevede un bel teatro.

Teatro Minerva. Come abbiamo annunciato ieri, questa sera, al Teatro Minerva, la Compagnia Tessero dà la *Cecilia* del Cossa, nuovissima per Udine.

Manco dire che vi sarà *una piena*, poichè i palchi, le poltroncine e le sedie sono tutti venduti.

La grande artista è di passaggio, e chi sa se la vedremo più; è ben naturale, dal momento che ci si presenta l'occasione, che ognuno senta il desiderio di udirla e tributarle un saluto.

Si vede subito che Udine è in progresso; due teatri aperti contemporaneamente. Sarà una combinazione?....

E' un po' difficile a rispondere.

Il Bollettino della Associazione Agraria Friulana, n. 5, contiene:

Associazione agraria Friulana — Congresso e concorso provinciale di Latterie in Udine; Verbale dell'adunanza generale ordinaria 7 marzo 1885 (F. V.); Verbale di seduta consigliare ordinaria marzo 1885 (F. V.); Mostra delle piccole industrie campestri e forestali — La questione agricola (La Redazione) — Avversità che danneggiano la vite (F. Viglietto) — Domande e risposte — Nuove domande (F.) — Fra libri e giornali — Mondatura dei semi di Trifoglio (G. Del Puppo) — Notizie varie — Osservazioni meteorologiche.

Ringraziamento. La famiglia Turri, profondamente commossa, ringrazia vivamente tutti quelli che in qualsiasi maniera vollero accompagnare all'ultima dimora amata figlia e sorella *Maria.*

TELEGRAMMI

Parigi 17. Mille muli si spediranno al Tokino per completare il trasporto. Brière fece bloccare Pokoz dalle cannoniere.

Cherburgo 17. L'incrociatore *Blocheterie* affondò stamane nell'avamporto dell'Arsenale mentre disponevasi ad uscire per fare delle esperienze. Ignorasi la causa dell'accidente. Parte dell'equipaggio saltò in acqua; dicesi che parecchi fuochisti manchino. Lavorasi per rimetterlo a galla.

Londra 17. Avvennero disordini a Partolow in Irlanda. I nazionalisti saccheggiarono alcune casse. Bande di orangisti percorrono la città.

Bruxelles 17. La Camera approvò ad unanimità, un indirizzo che felicita il Re riguordo al Congo.

Roma 17. La duchessa di Genova, madre, è giunta.

Plimouth 16. E' giunto il trasporto *Europa*, proveniente da Newcastle.

Ragusa 16. Macciò ministro presso il Montenegro, parte oggi per Cettigne

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

17 marzo 1885	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	757.7	755.0	756.3
Umidità relativa	60	56	82
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	N	SW	E
Vento (veloc. chil.	1	3	4
Termom. centig.	8.6	12.8	6.7

Temperatura (massima 14.2 / minima 2.4

Temperatura minima all'aperto —1.0

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 17 marzo

R. I. 1 gennaio 97.90 — R. I. 1 luglio 95.73.—
Londra 3 mesi 25.27 — Francese a vista 100.55

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.— a	—.—
Bancanote austriache	da 204.50 a	205.—
Fiorini austr. d'arg.	da —.— a	—.—

BERLINO, 17 marzo

Mobiliare	511.50	Lombarde	231.—
Austriache	505.50	Italiane	97.30

LONDRA, 16 marzo

Inglese	97. 11[16	Spagnuolo	—.—
Italiano	95. 5[8	Turco	—.—

FIRENZE, 17 marzo

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	702.50
Londra	25.23	Banca T.	—.—
Francese	100.42	Credito it. Mob.	97.67
Az. M.	—.—	Rend. italiana	994.1[2
Banca Naz.	—.—		

Particolari.

VIENNA, 18 marzo

Rend. Aust. (carta) 83.35; Id. Aust. (arg.) 83.70
Id. —.— (oro) 108.25
Londra 124.40; Napoleoni 9.80 [—

MILANO, 18 marzo

Rendita Italiana 5 0[0 97.80., serali 97.70

PARIGI, 18 marzo

Chiusa Rendita Italiana 97.65

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

N. 390. (3 pubb.)

Municipio di San Pietro al Nat.

Nel giorno 27 marzo corrente alle ore 10 ant. nell'ufficio Municipale sotto la presidenza del Sindaco si terrà il primo esperimento d'astà per l'appalto del lavoro di costruzione di un fabbricato ad uso scuole in S. Pietro al Natisone, giusta il progetto dell'Ingegnere A. dott. Ghislanzoni in data 12 ottobre 1882.

L'asta seguirà col metodo dell'estinzione di candela vergine sotto l'osservanza delle norme vigenti sulla contabilità generale dello Stato.

La gara verrà aperta sul dato regolatore di lire 18604.00 e le offerte in diminuzione dovranno essere cautate mediante deposito di lire 1000.00.

All'asta non saranno ammesse che persone di conosciuta e giustificata idoneità.

Sarà obbligo dell'imprenditore di dar principio al lavoro tosto che avrà avuto luogo la consegna a fine di darlo compito entro il termine prefinito dal capitolato d'appalto.

Il pagamento dell'importo di delibera sarà effettuato a seconda delle disposizioni portate dal capitolato suddetto.

Il termine utile per l'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo scade alle ore 12 meridiane del giorno 10 aprile p. v.

Le spese tutte inerenti all'asta e contratto staranno a carico del deliberatario che dovrà depositarle il giorno dell'asta.

Il progetto col capitolato relativo è fin d'ora ostensibile presso l'Ufficio municipale.

S. Pietro al Natisone, 11 marzo 1885.

Il Sindaco f. f.
BEVILACQUA.

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicitè E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.25 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.20 »	diretto	» 1.30 pom.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.16 »	» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 4.46 pom.	omnique	» 9.15 »	» 4.— »	omnibus	» 8.28 pom.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.08 ant.
» 7.45 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1 43 pom.	omnibus	» 4.20 pom.
» 4.30 pom.	»	» 7.23 »	» 5.— »	»	» 7.40 »
» 6.35 »	diretto	» 8.33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 12.30 pom
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 5.— pom.	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

POLVERE INSETTICIDA

SUCCESSO INFALLIBILE

(Proprietà riservata)

Con questa rinomata specialità si *distruggono* tutti g'insetti come **Pulci, Cimici ed altri consimili.**

Serve anche per le Zanzare bruciandone un mezzo cucchiajo da caffè in un braciere.

L'uso della polvere insetticida è il più facile, basta soltanto spargerla sulla biancheria, nei materazzi, nei letti elastici, nelle lettiere ove si nidano tali malevoli.

La vendita si fa in pacchi a cent. 30 l'uno presso l'Amministratore del *Giornale di Udine.* 19

3 *L'Agricoltore Veterinario*

OSSIA

Maniera di conoscere, curare e guarire da se stessi tutte le malattie interne ed esterne

DEGLI ANIMALI DOMESTICI

cavalli, muli, asini, tori, buoi, vacche, vitelli, montoni, pecore, agnelli, capre, porci, cani, ecc.

Aggiuntavi la cura delle malattie delle galline, polli d'India, oche, anitre, piccioni, conigli e gatti.

Vade Mecum pratichissimo

DI VETERINARIA POPOLARE

con istruzione per l'allevamento, nutrizione e loro governo, misure necessarie da prendersi nelle epidemie e nelle malattie contagiose e mezzi preservativi, ricette pratiche, spiegazioni da saper preparare e adoperare da sè stessi i medicamenti con economia usati dagli stessi veterinari, dai pastori, contadini, fattori, massai, cacciatori e allevatori del bestiame di tutte le parti d'Europa e d'America.

Ricettario premiato dalla Regia Società economica della Marca — Traduzione dal tedesco, fatta sulla 21ª edizione, trattato secondo l'attuale condizione della scienza dei veterinari H. Renner e M. Rothermel.

Si vende presso l'Amminist. del *Giornale di Udine* per L. **4.**

27

CONI FUMANTI

per disinfettare e profumare

LE ABITAZIONI

abbruciandoli spargono un gradevolissimo odore igienico. Indispensabile per le stanze dei malati e dove l'aria è infetta. Un'elegante scatola Lire 1.

Deposito in Udine all'Ufficio del *Giornale di Udiue.*

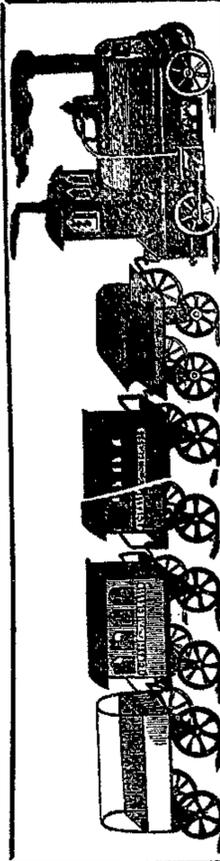
NB. Si spediscono ovunque, anche parecchie scatole, per pacco postale aggiungendo Cent. 50 all'importo.

BIANCO PERLA LIQUIDO

(BLANC DE PERLES)

della Casa ALIBERT di Parigi.

Questo mirabile prodotto che ottenne già parecchie medaglie ed è usato dal mondo elegante della Francia ha molti benefici effetti. Previene e dissipa i bitorzolli, le serpiggini, le efelidi, le macchie del viso, le rugosità ed ogni alterazione della pelle, la quale rinfresca ed addolcisce dandole una bianchezza ed una finezza insuperabile. — La bottiglia grande L. **3.**

Vendesi presso l'ufficio annunci del « Giornale di Udine. » Aggiungendo cent. 50 si spedisce per pacco postale. 34

LOCOMOTIVA

a fuoco

ed a molla d'orologeria

col

MONTE GOTTARDO

colla

Stazione completa

effetto stupendo

—∞—

Vendesi al negozio e lavoratorio filiale di

DOM. BERTACCINI

in Mercatovecchio

23

TARMICIDA INFALLIBILE

per la distruzione delle Tarme

L'esito felice ottenuto da molti anni da questa portentosa miscellanea, coll'esperimento fatto d'ordine del Ministro della guerra, ha risolto l'inventore di porlo in commercio acciò che il pubblico possa godere di questo sicuro ritrovato.

Esso preserva dal tarlo tutti gli oggetti in Lanerie, in Pellicierie e Panni d'ogni genere, con una spesa mitissima e senza tanta servitù e riguardi.

La vendita si fa in pacchi di diverse dimensioni all'Ufficio del *Giornale di Udine.* 6

VELOUTINE

GH. FAY

PARIGI

Via della Pace 9

Polvere per toeletta.

Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle la freschezza ed il vellutato giovanile; rimpiazza le polveri di riso ed il belletto, con vantaggi **aderenti ed invincibili.**

L. 3 la scatola.

Vendita a Venezia all'Agenzia *Longega,* Campo S. Salvatore e in Udine presso l'Amministrazione del « Giornale di Udine. » 66

RIATTIVANTE LE FORZE

DEI CAVALLI

E CONTRO LE ZOPPICATURE

preparato nel Laboratorio Chimico Farmaceutico di A. FABRIS in Udine.

L'esperienza pratica, associata allo studio sull'azione fisio-patologica de' singoli componenti, ha resa certa la efficacia di questo **LIQUIDO**, che da molti anni viene preparato nel nostro Laboratorio, e della cui benefica azione ci fanno prova le molte dichiarazioni fatte da esimi Veterinari e distinti allevatori. E un eccitante costituito di rimedi semplici nelle volute dosi, perchè l'azione dell'uno coadiuvi l'azione dell'altro e neatralizzi l'eventuale dannoso effetto di alcuno fra i componenti.

Le frizioni eccitanti ed irritanti sono un pronto mezzo terapeutico nelle principali affezioni reumatiche, nelle leggiere contusioni, distensioni muscolari, distrazioni, zoppicature lievi ecc., ed in questi casi basta far uso del **LIQUIDO** disciolto in tre parti di acqua. In affezioni più gravi, in zoppicature sostenute da forti cause reumatiche e traumatiche il Liquido può usarsi puro, frizionando fortemente la parte, specialmente in corrispondenza alle articolazioni.

Prezzo Lire 1.50 35

TONICI-PURIFICANTI. Togliamo dall'Osservatore Cattolico del 27, 28 dicembre 1884 «.... e non esitiamo a raccomandarne l'uso, appoggiandoci su personali osservazioni e sulle relazioni del direttore e primari dell'Ospedale Civile di San Louis. Sta il fatto che questi vegetali indicati dal dott. Simon, che sono la base delle pillole e dell'amaro detti indiani, hanno un azione determinata su tutti gli organi assimilanti e digestivi, e molto ben marcata sugli organi di secrezione e escrezione. Il fegato viene eccitato da questi medicinali in modo straordinario e in casi di malattie a questo organo sono da usarsi. Li facciamo notare ai nostri colleghi anche per l'azione alterativa, purificante sul sangue e sulla linfa come molto più potente degli alterativi in uso, non esclusi i sali idraririci, iodici e le salseperiglie. Non è ultima loro virtù quella d'essere eccellenti tonici, aiutando la digestione e la assimelazione....»

Le pillole o l'amaro si hanno a lire 2 più cent. 50 per pacco postale, dai concessionari Bertelli e C. chimici Farmacisti. Milano via Monforte 6. 68

Deposito in **Udine**; farmacie Fabris - De Candido - Bosero e Sandri e drogheria Francesco Minisini.

GOTTA REUMATISMI E SCIATICA

sian acuti o cronici, sono assolutamente guariti coll'uso del Balsamo Anti-gottoso, reumatico e sciatico del dott. J. Green (uso esterno) raccomandato da celebrità mediche. Migliaia di guarigioni, 25 anni di continuo successo (vedi Gazzetta Medica n. 51, dicembre 27 1884). Prezzo 8 S. e 10 D. pari a it. lire 10, contro questo importo i concessionari Bertelli e C. chimici farmacisti Via Monforte 6 Milano, spediscono franco in tutto il Regno un grosso flacon di questo balsamo, sufficiente per una cura. Diffidare delle contraffazioni.

VERNICE ISTANTANEA

PER LUCIDARE I MOBILI.

Senza bisogno di operai e con tutta facilità ognuno può lucidare le proprie mobiglie con questa meravigliosa vernice.

Unico deposito in Udine presso l'Amministrazione del » Giornale di Udine » cent. **60** alla bottiglia. 53

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

NODARI LODOVICO

AGENTE AUTORIZZATO DAL R. GOVERNO

Trasporti generali internazionali

UDINE

Via Aquileia n. 29 A

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

Partenze postali per *Rio Janeiro, Montevideo, Buenos-Ayres,* nonchè per tutte le principali *Città* della *Republica Argentina* con **prezzi eccezionali ridotti.**

Partirà il 22	Marzo	il vap.	**Sirio**
» 1	Aprile	»	**L'Italia**
» 2	»	»	**S. Gottardo**
» 3	»	»	**Nord America**

Partirà il 8	Aprile	il vap.	**Regina Margh.**
» 18	»	»	**Sud America**
» 22	»	»	**Perseo**
» 3	Maggio	»	**Napoli**

Per imbarco passeggieri ed ogni informazione dirigersi all'intestata Ditta - A chi ne fa richiesta, si spedisce gratis manifesti e circolari - Affrancare. 22

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

Udine, 1885— Tip. G. B. Doretti e Soci